stà professionale per l'...
schi e femmine che lo desidera...

Da noi, piuttosto, il Governo Nazionale segue dei criteri ben diversi di eugenetica con i quali si raggiungerà ed in modo migliore lo scopo: lottando ad oltranza contro la tubercolosi e gli altri flagelli che affliggono l'umanità, coraggiando la nobile istituzione del matrimonio, assistendo le gestanti le madri e l'infanzia, irrobustendo i giovani con la preparazione fisica integrata

di contrasti, che nella turbinosa polidrica civiltà moderna maggiormente si pongono in evidenza; sarà veramente difficile ed anche insensato pensare che si possa arrestare il ritmo accelerato, annullare la somma di passioni in competizione, il palpito intenso che oggi tutti noi viviamo, ed ottenere una pacifica serena esistenza, monotona ed uniforme!

M. LOMBARDO

to in una navata la... Wettenscheid ... fonte battesimale della Germania. Il quale sembra debba farsi risalire intorno al mille. Per molti secoli invero questo carissimo cimelio non fu tenuto quasi in alcun conto e nebbene lo si trovi menzionato negl'inventari chiesastici del secolo XVIII, gli stessi competenti ne ignorano sempre il vero valore storico e artistico.

PERIPLO DI GIOVINEZZA

Al mare e ai monti sotto il sole di Sicilia

PETRALIA SOTTANA, agosto.

Risuonano le parole del Duce:

«La giovinezza è bella perchè ha gli occhi limpidi con i quali si affaccia a rimirare il vasto e tumultuoso panorama del mondo: è bella perchè ha il cuore intrepido che non teme la morte».

La vasta e stupenda opera cui ha posto mano il Regime, creando ovunque le colonie estive per i figli del popolo, ha in se, vibrante come l'affetto più bello, fiammeggiante come l'adorazione più prodigiosa, tenace come la volontà più ferrea, questo desiderio di elevare e migliorare, esaltare, in una parola, questa giovinezza che sorge e guarda alla vita con una fede nuova ed ha gli occhi limpidi e puri, questa giovinezza che tutta vive dell'amore e della volontà di un uomo solo, Mussolini.

Sulle Madonie

C'è una religiosità che chiameremo mistica e una adorazione che è il frutto di un intimo orgoglio, in questa attività prodigiosa del Regime Fascista a favore dei bimbi, da farci apparire tutto il vasto panorama di opere, create in ogni provincia e in ogni regione dalla volontà di Mussolini, come una forma del profondo culto che per la giovinezza ha il Fascismo, più che soltanto un mezzo generoso di prevenzione e di difesa igienica del male.

Sulle Madonie, attraverso la spina dorsale della nostra isola, all'ombra delle roccie e sotto la protezione istoratrice degli alberetti, le colonie estive sono sorte, per un miracolo di volontà e di fede, in ogni luogo e in ogni comune, portando i bimbi della terra a respirare, lungi dal paese, l'aria [illegible] della campagna.

Le colonie, frutto di questa volontà di amore, sono allora esaltanti di una stupenda giovinezza.

Qui si danno ritrovo i bimbi che un giorno giocavano nella melma e nella polvere delle stradicciuole, o rimanevano chiusi nel mefitico tugurio della famiglia I volti pallidi, emaciati, privi di luce, gli occhi smorti dalle privazioni, i corpi che non avevano potuto fruire di una sana educazione ginnica, ritrovano, qui, nella disciplina della colonia, la possibilità di ritemprarsi e rinnia, la possibilità di ritemprarsi e rinnovarsi, mentre rifiorisce nel loro spirito la coscienza e l'orgoglio della propria giovinezza che il Duce vuole potenziare ed elevare come una formidabile arma per il divenire storico dell'Italia.

Episodi di squisita e calda umanità si svolgono nelle colonie. I bimbi di Ganci, Petralia, Polizzi, Caltavuturo e degli altri luoghi delle Madonie, presentano tutti lo stesso volto vivo di luce e di candore e hanno tutti nel petto un motivo di canzone, di riconoscenza e di amore, da esprimere al visitatore che viene a trovarli e a godere un momento della loro gioia schietta, sana, limpidissima.

Un deputato che abbiamo di recente accompagnato in questi giri nella provincia, veri periplì splendidissimi di giovinezza, venuto a portare il pensiero e il saluto cordiale del Duce ai bimbi delle nostre colonie, suscitò con la sua presenza, ovunque, l'entusiasmo più vivace e genuino.

Il Duce! Ecco, pronunziata la parola, chè i bimbi scattano in piedi con il volto raggiante e luminoso.

Il Duce! Ma non lo sentono ogni giorno vicino, ogni momento vivere attorno alla loro piccola anima, nume tutelare della loro spensierata e vivace giovinezza, orgoglio dei loro piccoli cuori, argomento delle infantili discussioni, trasumanato in una luce irreale e divina, confuso con uno splendido miracolo della fede con le figure più sacre della religione?

Egli ha dato loro questo cielo terso ed azzurrissimo che non conoscevano, egli li ha portati su questi monti ove ferve generosa e ardente la vita, egli li ha avviati al mare e ha creato per loro stabilimenti e colonie, egli ha mandato da Roma la farina che serve al pasto quotidiano e porta la vita al bimbo ed al povero, le creature che più egli ama sulla terra e nella sua giornaliera attività di Governo.

A Ganci, i bimbi e le bimbe, accampati a due chilometri dal paese, in una posizione meravigliosa, ci hanno accol-

Un gruppo di piccoli coloni con l'on. Pace

to con entusiasmo generoso che ci ha commosso.

I ritmi ed i motivi delle canzoni della Giovinezza e del Fascismo sorgevano naturali dal loro petto canoro e portavano per i campi il trillo di una vita leggiadra e inestinguibile.

A Petralia Soprana e a Petralia Sottana, centinaia di ragazzi si sono raccolti attorno all'inviato del Duce in preda a una commozione intima e profonda.

Marciavano i bimbi, anche i più piccoli, quelli che venivano per la prima volta alla colonia, con un passo fiero e marziale, con alla testa il gagliardetto, preceduti dalle note della marcia del Ricreatorio Ignazio e Manfredi Lanza di Trabia.

Una primavera divina era per i campi e si diffondeva per i monti. Urgeva il sangue nelle vene, sulle meravigliose e fresche Madonie, ed era in tutti i cuori, dal più grande al più minuscolo, una gioia e una commozione nuova, un orgoglio tremendo in noi di questa Giovinezza così bella e così migliore della nostra stessa vita, che sorgeva radiosa e limpida come un mattino di aprile alla carezza divina del Sole.

Lungo il litorale

Ma lungo il litorale, lasciata l'ispezione delle colonie montane, e scesi lungo la strada che dalle vetuste e medioevali Petralie, attraversata l'antica rocca di Sperlinga, conduce al mare sonnante, a Cerda, famosa per il sanguinoso circuito, e a Termini, piena di luce nel suo Belvedere stupendo, non muta l'impressione di limpida gioia e di bellezza che le colonie destano in ogni cuore di italiano.

Il mare nostro è bello perchè azzurro, e perchè sereno, quasi messaggero di una pace profonda della natura.

Ma ci è sembrato, in questi giorni, allietarsi di una più candida e luminosa bellezza, di un fascino nuovo, adesso portato dal trillo e dal sorriso generoso dei bimbi.

Andavano lungo le sabbie dorate, si rincorrevano, piccoli diavoletti seminudi, fra le onde stesse del mare, giocavano con l'elemento che veniva da lontano con la gioia sana e gioconda della loro estrema giovinezza.

A Termini si riunirono a cantare e la loro voce, erano quasi cento, si ripercorse attraverso la marina, lungo il porto.

Sgorgava il canto dei loro anni privilegiati come un ringraziamento devoto alla natura, come un inno fremente e orgoglioso di vita, e sembrava che le vene e le arterie sentissero il rigoglio e la forza dei corpi per esprimere il fremito e la potenza del loro giovane sangue, in una offerta di amore e di fede, in una offerta stupenda del loro cuore, attraverso i limpidi motivi del canto.

L'intonazione guerriera faceva acquistare ai loro brevi anni e ai loro volti infantili una luce e un riverbero nuovo, come se fiamme antiche e imperiali battessero sulle loro tempie, accendendo un fuoco divino.

Era il tramonto e il mare giungeva, mentre il sole mandava gli anelliti ultimi, con un mormorio dolce e fascinoso, riprendendo i motivi più belli e più segreti della sua eterna vita, e confondendoli in una armonia divina con le voci dei bimbi.

«Fischia il sasso,
il nome squilla
dell'intrepido Balilla!».

Ecco rinascere nella sera estiva, dinanzi al mare e dinanzi alla fiorente giovinezza di Mussolini, il volto che non conosciamo dell'eroico ragazzo di Genova, il primo e il più grande di questa armata immensa creata dal Fascismo, Giovan Battista Perasso, detto Balilla.

Sentono negli occhi che mandano riverberi di fuoco e nei petti che vibrano di orgoglio, i nostri bimbi la grandezza dell'eroe.

Come per le vene ricche di sangue, per i muscoli che si rinnovano, per i petti che si allargano, per gli spiriti che acquistano luce e ardimento, l'insegnamento antico, come il grido fatidico dell'eroe ragazzo, monito di vita e di orgoglio, di fede e di battaglia delle legioni giovanissime d'Italia.

«E il ragazzo di Portoria
sta gigante nella storia!».

Voglia così il cielo, Balilla d'Italia, corolle stupende che vi aprite al bacio del sole, cuori e nervi, arterie e petti, muscoli e vene, che sorgete ora alla prova, voglia così il cielo, bimbi che avete l'occhio limpido e puro, dinanzi al quale naufraga la tumultuosa potenza del male, che la generazione vostra, guerriera e [illegible], stagli il proprio nome sul bronzo della Patria e riempia del suo motivo di vittoria le marine ed i monti tutti della terra.

GAETANO FALZONE

Piroscafo carico d'oro ricuperato

...ARIGI 14, giorno.